

Mediterraneo in chiaroscuro.

Ribera, Stomer e Mattia Preti da Malta a Roma

mostra a cura di Sandro Debono e Alessandro Cosma

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma - Palazzo Barberini

12 gennaio 2017 - 21 maggio 2017

COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma presentano dal 12 gennaio a 21 maggio 2017 nella sede di Palazzo Barberini *Mediterraneo in chiaroscuro. Ribera, Stomer e Mattia Preti da Malta a Roma*, a cura di Sandro Debono e Alessandro Cosma. La mostra raccoglie alcuni capolavori della collezione del MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta) de La Valletta di Malta messi a confronto per la prima volta con celebri opere della collezione romana.

La mostra è il primo traguardo di una serie di collaborazioni che le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma hanno avviato con i più importanti musei internazionali per valorizzare le rispettive collezioni e promuoverne la conoscenza e lo studio. In particolare l'attuale periodo di chiusura del museo maltese, per la realizzazione del nuovo ed innovativo progetto MUŻA (Mużew Nazzjonali tal-Arti, Museo Nazionale delle Arti), ha permesso di avviare un fruttuoso scambio che ha portato a Roma le opere in mostra, mentre approderanno sull'isola altrettanti dipinti provenienti dalle Gallerie Nazionali in occasione di una grande esposizione nell'ambito delle iniziative relative a Malta, capitale europea della cultura nel 2018.

In mostra diciotto dipinti riprendono l'intensa relazione storica e artistica intercorsa tra l'Italia e Malta a partire dal Seicento, quando prima Caravaggio e poi Mattia Preti si trasferirono sull'isola come cavalieri dell'ordine di San Giovanni (Caravaggio dal 1606 al 1608, Preti per lunghissimi periodi dal 1661 e vi morì nel 1699), favorendo la progressiva apertura di Malta allo stile e alle novità del Barocco romano.

Il lascito di Caravaggio e la sua lezione pittorica sono al centro dell'esposizione, tanto che una sezione è dedicata a quei pittori stranieri attivi a Roma all'inizio del Seicento che più ne subirono il fascino. Da Malta provengono alcuni capolavori recentemente oggetto di studi e restauri, tra cui il *Santo Stefano* di Jusepe de Ribera, che

nel percorso espositivo è messo a confronto diretto con il *San Gregorio Magno* di Palazzo Barberini, realizzato dallo stesso artista su committenza della famiglia genovese-romana Giustiniani; il piccolo dipinto di *Eraclito* di cui, in occasione di questa mostra, si propone l'attribuzione al caravaggista olandese **David de Haen**; le tre tele di **Matthias Stomer**, *Adamo ed Eva piangono Abele morto*, il *Buon samaritano* e la *Decollazione del Battista*, testimonianza di quel gusto per i contrasti luministici che hanno segnato profondamente molte opere dei primi anni del secolo, come la *Vanitas* di Palazzo Barberini attribuita al misterioso "**Candlelight Master**" e il *Sansone e Dalila* dello stesso Stomer.

Un'altra sezione è dedicata a **Mattia Preti**, il "cavaliere calabrese", che dopo una fortunata carriera avviata proprio a Roma, spenderà a Malta gli ultimi trent'anni della sua vita, contribuendo in maniera sostanziale alla trasformazione barocca dell'isola. Se le opere della collezione di Palazzo Barberini, dalla *Fuga da Troia* alla *Resurrezione di Lazzaro*, testimoniano la fase di affermazione del pittore, i dipinti provenienti da Malta restituiranno il volto dell'artista-cavaliere nella sua piena maturità, attraverso opere magistrali come la celebre *Incredulità di San Tommaso* e la coppia di *pendant* dedicati al vino appena restaurati, *L'ebbrezza di Noè* e *Lot e le figlie*.

A chiusura, anche simbolica, dell'esposizione, la straordinaria *Allegoria della Nobiltà dell'Ordine di Malta* dipinta a Napoli nel 1747 da **Francesco de Mura** (1696-1782) che rende omaggio all'isola e ai suoi cavalieri con un'opera ufficiale ed enigmatica, firmata da quello che allora era considerato "il primo dipintore" della città.

La mostra sarà accompagnata da un **catalogo** edito da Officina Libraria (Milano) in versione italiana e in versione inglese, illustrato, con un saggio introduttivo dei curatori e le schede delle opere in prestito dal **MUŻA**.

Roma, gennaio 2017

NOTE BIOGRAFICHE ARTISTI

Trophime Bigot (1579 –1650), nasce ad Arles dove comincia la sua carriera artistica. Tra il 1620 e il 1634 compie un viaggio in Italia che lo porta anche a Roma dove entra in contatto con la pittura caravaggesca. Qui si specializza in scene notturne a lume di candela e il catalogo delle sue opere si intreccia con quello dell'ancora anonimo *Candlelight Master* e con l'autore della cappella della Passione in Santa Maria in Aquiro (1635), recentemente identificato con Giacomo

Massa. Rientrato in Francia, realizza numerose pale d'altare per le chiese di Aix-en-Provence, Arles e Avignone dove muore nel 1650.

Candlelight Master (I metà XVII sec.), figura creata nel 1960 da Benedict Nicolson per raggruppare una serie di opere datate tra il terzo e il quarto decennio del secolo e caratterizzate dall'utilizzo pressoché costante dell'illuminazione a lume di candela. Più volte avvicinato al provenzale Trophime Bigot o al recentemente identificato Jacomo Massa, autore della cappella della Passione in Santa Maria in Aquiro (1635).

Francesco de Mura (1696-1782), nato a Napoli si formò nella bottega di Francesco Solimena, che lo considerava il più dotato dei suoi allievi. La qualità della sua pittura gli fruttò numerose importanti commissioni, come nel caso dell'abbazia di Montecassino e la chiesa napoletana dei Santi Severino e Sossio. Dopo un breve soggiorno a Torino al servizio della corte sabauda, tornò a Napoli dove, dopo la morte del maestro nel 1747, fu considerato il pittore più importante della città e dove morì nel 1782.

Jusepe de Ribera (1591-1652), detto lo Spagnoletto per la sua origine spagnola, è stato uno dei principali protagonisti della pittura europea del Seicento. Nato a Xativa nel 1591, agli inizi del secolo arriva a Roma dove subisce il fascino della pittura di Caravaggio che rielabora e interpreta in composizioni di grande successo. Nel 1616 si trasferisce a Napoli e in breve tempo diviene uno dei più celebri pittori della città, lavorando per importanti membri dell'aristocrazia spagnola e per prestigiose committenze religiose con opere che influenzeranno profondamente i pittori napoletani del Seicento. Nel corso del quarto decennio del secolo, la sua versione tenebrosa e drammatica della pittura caravaggesca si stempera in opere dal colorismo più chiaro. Morì a Napoli nel 1652.

Mattia Preti (1613-1699), nato a Taverna in Calabria, si trasferì giovanissimo a Roma dove giunse intorno al 1630 seguendo le orme del fratello Gregorio. Dopo aver realizzato molte opere per il collezionismo privato, alla metà del secolo ottenne le prime committenze pubbliche a Roma, come l'importante decorazione ad affresco dell'abside di Sant'Andrea della Valle. Nel corso del sesto decennio si trasferisce prima a Napoli e poi a Malta dove, come cavaliere di San Giovanni e pittore ufficiale dell'ordine, realizzò la decorazione della cattedrale di Valletta e contribuì a definire la nuova veste barocca dell'isola.

Matthias Stomer (1600-1650 circa), è stato uno dei principali caravaggisti fiamminghi. Poco si conosce della sua vicenda biografica: nato ad Amersfoort intorno al 1600, frequentò forse la bottega di Gerrit van Honthorst entrando in contatto con il caravaggismo e, in particolare, con il gusto per gli effetti luministici della pittura "a lume di candela". Nel 1630 è documentato a Roma, da cui proseguì per Napoli ed infine in Sicilia dove trascorse circa un decennio lasciando opere fondamentali per la diffusione della pittura caravaggesca nell'isola.

Michael Sweerts (1618 –1664), non si conosce nulla della giovinezza del pittore, documentato per la prima volta a Roma nel 1646, dove lavora per mercanti olandesi e poi soprattutto per il principe Camillo Pamphilj, nipote del papa Innocenzo X, che lo fa cavaliere. Vicino al gruppo dei Bamboccianti, realizza per lo più scene di strada ispirate alla vita quotidiana. Tornato in Olanda nel 1655, apre un'accademia di disegno e si specializza anche nell'incisione. Nel 1662 entra in una confraternita di missionari francesi con i quali parte per la Cina, allontanato dai suoi compagni di viaggio morirà a Goa, in India, nel 1664.

Hendrick Ter Bruggen (1588 – 1629), figura di spicco tra i cosiddetti "Caravaggisti di Utrecht", pittori olandesi fortemente influenzati dalla maniera innovativa di Caravaggio. Soggiornò a Roma tra il 1604 ca. e il 1614 dove ebbe modo di confrontarsi direttamente con lo stile di Caravaggio e dei suoi seguaci. Sebbene non siano ancora note opere del periodo romano, restano numerosi dipinti realizzati al suo rientro ad Utrecht dedicati spesso ai temi musicali, trattati con accenti spiccatamente realistici e brillanti e con una particolare predilezione per i contrasti di luce e ombra.

Simon Vouet (1590 – 1649) dopo una prima formazione in Francia, nel 1612 iniziò un lungo viaggio in Italia che lo portò a Venezia, Genova e soprattutto Roma. Qui entrò in contatto con le recenti realizzazioni di Annibale Carracci e di Caravaggio che rielaborò in maniera del tutto personale. La qualità della sua pittura e il rapporto con importanti committenti romani, tra cui Maffeo Barberini, gli garantirono un grande successo testimoniato dalle opere in San Lorenzo in Lucina (1624) e dalla nomina a Principe dell'Accademia di San Luca. Tornato in Francia nel 1627, divenne il primo pittore del re Luigi XIII ed eseguì ritratti, dipinti e decorazioni per i principali palazzi di Parigi contribuendo alla diffusione del barocco in Francia.

ELENCO OPERE E DIDA FOTO

GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA DI ROMA

Trophime Bigot (Arles 1579 – Avignone 1650)

San Girolamo, 1630-1635 ca.

olio su tela, cm. 105x138

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

L'opera proviene probabilmente dalla collezione Barberini e fa parte di gruppo di dipinti incentrati sugli effetti del lume di candela contesi tra Bigot, il recentemente ritrovato Jacomo Massa e il *Candlelight Master*. La raffigurazione di Girolamo con il manto rosso intento a scrivere nello studio è, del resto, molto diffusa in questi anni sulla scia dei vari prototipi lasciati dallo stesso Caravaggio.

Candlelight Master (prima metà XVII sec.)

Vanitas, 1630-1635 ca.

Olio su tela, cm. 95x135

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il dipinto è al centro della complessa identificazione del maestro convenzionalmente definito *Candlelight Master* che si intreccia con la produzione del provenzale Trophime Bigot e del recentemente riscoperto Jacomo Massa. Raffigura l'allegoria della *Vanitas*, come indicano i consueti attributi dello specchio, della lanterna e del teschio ed è un esempio di quella pittura "a lume di candela" che tanta fortuna ebbe tra i caravaggeschi d'oltralpe.

Jusepe de Ribera (Jativa 1591 – Napoli 1652)

San Gregorio Magno, 1614-1615

olio su tela, cm. 102x73

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il dipinto, proveniente dalla collezione Giustiniani, fu realizzato durante il soggiorno romano di Ribera, quando il pittore spagnolo entrò in contatto diretto con le opere di Caravaggio e ne divenne uno degli interpreti più originali. Parte di una serie dei *Dottori della Chiesa*, l'opera è caratterizzata da un innovativo taglio compositivo "di spalle" e da un'analitica resa materica delle superfici.

Mattia Preti_01 (Taverna 1613 – Malta 1699)

Fuga da Troia, 1635-1640 ca.

olio su tela, cm. 186x154

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

L'opera, di cui non si conosce la committenza, rappresenta la prima pittura di storia di grande formato realizzata a Roma dal giovane Preti. Il tema virgiliano della fuga di Enea con il padre Anchise e il giovane Ascanio mostra infatti numerosi riferimenti a opere e pittori

che segnarono la sua fase di formazione: da Vouet a Poussin, da Annibale Carracci alla statuaria di Bernini.

Mattia Preti_02 (Taverna 1613 – Malta 1699)

Resurrezione di Lazzaro, 1656-1660 ca.

olio su tela, cm. 202x260

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il grande dipinto è databile agli anni napoletani del pittore, prima del trasferimento a Malta nel 1661 e mostra la maturazione del suo stile attraverso i riferimenti alla pittura veneziana cinquecentesca. L'affollata composizione è costruita su toni cupi e argentei, illuminata dal gesto e dalla figura di Cristo, punto di riferimento narrativo dell'episodio evangelico.

Matthias Stomer (Amersfoort 1600 ca. – Sicilia post 1650)

Sansone e Dalila, 1630-1631 ca.

olio su tela, cm. 99x125

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il dipinto raffigura il celebre episodio del libro dei Giudici (16, 4-21) in cui Dalila addormenta Sansone per tagliarne i capelli, fonte della sua forza. Tra le poche opere datate al soggiorno romano dell'artista, è costruita attraverso un sapiente uso del lume artificiale, particolarmente apprezzato dai caravaggeschi d'oltralpe, unito a forti richiami alla pittura di Rubens.

Michael Sweerts (Bruxelles 1624 – Goa 1664)

L'artista nello studio, 1647-1648

olio su tela, cm. 97x135

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Il dipinto raffigura un giovane intento a scrivere su un volume davanti a due celebri esempi scultorei: la testa femminile di una *Niobide* (Uffizi) e il volto di *Seneca* realizzato da Guido Reni. Si tratta di un'ulteriore variazione sul tema della pittura a lume di candela, concentrato sugli effetti di illuminazione in controluce, che conferma la fortuna di questo genere ancora alla metà del secolo.

Hendrick Ter Bruggen (L'Aja 1588 – Utrecht 1629)

Duetto, 1629

olio su tela, cm. 90x127

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Firmato e datato 1629, anno della morte del pittore, il dipinto raffigura uno dei soggetti tipici della produzione di Ter Bruggen e, più in generale, del caravaggismo olandese: il concerto a due con un uomo e una donna. Un tema che, come in questo caso, si carica spesso di

allusioni erotiche in cui l'accordo degli strumenti si riverbera in quello dei protagonisti.

Simon Vouet (Parigi, 1590 – 1649)

La buona ventura, 1617

olio su tela, cm 95 x 135

Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma

Un'iscrizione sul retro della tela ha permesso di attribuire l'opera a Simon Vouet che lo avrebbe dipinto "dal vivo" nel 1617. Commissionato da Cassiano del Pozzo, raffigura un giovane ingenuo raggirato da due zingare, un soggetto reso celebre da Caravaggio (Pinacoteca Capitolina) di cui Vouet accentua l'aspetto popolaresco e il registro comico in chiave moralistica.

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

David de Haen, attr. (Amsterdam ca. 1597 – Rome 1622)

Eraclito, 1615-1620 ca.

olio su tela, 95 cm x 79 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

Dal fondo scuro emerge il viso di un uomo anziano identificabile come *Eraclito*, fin dall'antichità indicato come il "filosofo del pianto" in contrapposizione a Democrito "filosofo del riso". L'opera è qui attribuita al pittore olandese De Haen con una datazione al soggiorno romano, quando l'artista lavorava insieme a Dirk Van Baburen in San Pietro in Montorio.

Francesco De Mura (Napoli 1696-1782)

Allegoria della Nobiltà dell'Ordine di Malta, 1747

olio su tela, 177 cm x 176 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

Il dipinto, firmato e datato, costituisce una variazione dell'*Allegoria della Nobiltà* eseguita dal pittore per il Palazzo Reale di Torino (1743-1745). Alla figura, tradizionalmente caratterizzata come una donna con la lancia, una statuetta di Minerva e una corona, viene aggiunta la croce di Malta, trasformando così l'immagine nella celebrazione della nobiltà dei cavalieri di San Giovanni.

Jusepe de Ribera (Jativa 1591 – Napoli 1652)

Santo Stefano, 1610-1615 ca.

olio su tela, 154.5 cm x 124 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

Il dipinto raffigura il diacono Stefano, identificabile grazie ai consueti attributi della dalmatica dorata, della palma del martirio e delle pietre con cui venne lapidato. La raffinatezza della pennellata, il forte ac-

cento naturalistico e la citazione caravaggesca della diagonale di luce proveniente dall'alto permettono di datare l'opera al periodo romano dell'artista.

Mattia Preti_01 (Taverna 1613 – Malta 1699)

Ebbrezza di Noè, 1675-1680 ca.

olio su tela, 191 cm x 217 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

La tela, *pendant* di *Lot e le figlie*, raffigura l'episodio narrato dalla Genesi (9, 21.23) in cui Noè ubriaco e addormentato viene deriso dal figlio Cam – quello al centro che indica il corpo del padre – e coperto invece rispettosamente da Sem e Jafet. Non si conosce la destinazione originaria dei due dipinti, che nel XIX secolo si trovavano nel Palazzo del Gran Maestro.

Mattia Preti_02 (Taverna 1613 – Malta 1699)

Incredulità di San Tommaso, 1675 ca.

olio su tela, 158 cm x 201,5 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

Il dipinto, forse *pendant* del *Battesimo di Cristo* oggi al MUŻA, raffigura il noto episodio narrato da Giovanni (20, 24-29). Sullo sfondo della porta chiusa citata dal vangelo, Cristo appare agli Apostoli rivolgendosi a Tommaso che pone il dito nel costato in un gesto memore del celebre esempio di Caravaggio a Potsdam.

Mattia Preti_03 (Taverna 1613 – Malta 1699)

Lot e le figlie, 1675-1680 ca.

olio su tela, cm. 191 cm x 217 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

L'opera è il *pendant* dell'*Ebbrezza di Noè*, con cui condivide l'impianto compositivo e il riferimento agli eccessi dovuti al vino. Sullo sfondo della distruzione di Sodoma, infatti, le due figlie di Lot fanno ubriacare il padre per giacere con lui e garantire una discendenza alla famiglia (Gn 19, 1-38). L'uso del marrone nell'imprimatura consente di datare il dipinto intorno alla metà dell'ottavo decennio.

Matthias Stomer_01 (Amersfoort 1600 ca. – Sicilia post 1650)

Adamo ed Eva piangono Abele morto, 1632-1635 ca.

olio su tela, 179 cm x 238 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

In primo piano, il corpo esangue di Abele è pianto dagli anziani genitori, contrapposti sia nella posizione che nella reazione emotiva: le mani giunte con gli occhi al cielo di Eva, lo sguardo basso e le braccia aperte nella disperazione di Adamo. La resa dei volti e degli in-

carnati testimoniano i modi del pittore nel passaggio da Roma a Napoli.

Matthias Stomer_02 (Amersfoort 1600 ca. – Sicilia post 1650)

Decollazione del Battista, 1640-1645 ca.

olio su tela, 176 cm x 212 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

L'opera è databile al soggiorno siciliano dell'artista, iniziato intorno al 1640. L'effetto di controluce dato dalla torcia sulla sinistra evidenzia il corpo del Battista, cui il carnefice sta dando il colpo di grazia con il pugnale detto "la misericordia", e l'abito della giovane Salomè che tiene il piatto d'argento con cui porterà la testa del santo alla madre Erodiade.

Matthias Stomer_03 (Amersfoort 1600 ca. – Sicilia post 1650)

La parabola del Buon samaritano, 1630-1632 ca.

olio su tela, 176 cm x 212 cm

MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti (Heritage Malta)

Databile al soggiorno romano dell'artista, il dipinto presenta una versione inconsueta della parabola narrata nel vangelo di Luca (10, 25-37). Rispetto al gesto di carità del samaritano, raffigura infatti l'assalto al viaggiatore, mentre sullo sfondo si intravedono il sacerdote che si allontana e una figura a cavallo, probabilmente il protagonista della parabola.